

Cod. Triv. 394

Legatura verosimilmente dell'Italia centrale eseguita nella seconda metà del secolo XV
188 × 138 × 18 mm

Breviario romano

Manoscritto in pergamena, secolo XV (ultimo quarto)

Cuoio di capra bruno su assi smussate sui contropiatti in corrispondenza dei tagli, decorato a secco e in oro. Cornice esterna a losanghe dai lati concavi con una rosetta centrale quadrilobata, cornice interna a crocette cordonate, ciascuna accompagnata da quattro cerchielli. Occhi di dado dorati negli angoli interni dello specchio, ripetuti alle estremità e al centro della losanga delimitata da fasci di tre filetti e decorata con crocette. Tracce di due fermagli: residuano lacerti di due bindelle in seta verde e gialla assicurate al piatto anteriore da tre chiodi in ottone con testa a stella; nessun segno sul piatto posteriore. Scompartimenti decorati con una coppia di filetti incrociati. Capitelli in fili *écru* e blu. Cucitura su quattro nervi in pelle allumata bovina *fendue*. Indorsatura realizzata tramite lembi membranacei. Tagli dorati. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; linguette piene e vuote negli angoli. Controguardie membranacee. Stato di conservazione: mediocre. Piatto anteriore staccato dal blocco. Cuoio in fase di distacco dalla testa del dorso. Angoli sbrecciati.



Milano Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 394
(piatto anteriore)

Gli ampi rettangoli di crocette collegati da una sottile banda e i dischetti *modo florentino*¹ suggeriscono la produzione dell'Italia centrale della legatura². Il testo fu verosimilmente redatto nella seconda metà del secolo XV in quanto include il nome di san Bernardino che morì nel 1444 e fu canonizzato nel 1450.

Scheda a cura di Federico Macchi



Milano Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 394
(nervi)

1. Designa originariamente un tipo di legatura diffuso a Firenze nella prima metà del XV secolo. Eseguita in vitello scuro su assi di legno, era caratterizzata da un decoro di tipo islamico realizzato a secco, con nodi e barrette, arricchito da dischi di gesso dorato o colorato, tecnica questa nella quale Firenze fu maestra. Caratteristico è appunto l'uso di motivi a forma di piccoli dischi in gesso, dorati, argentati o colorati (bianco, azzurro, rosso), inseriti come nota di colore nelle decorazioni a secco del periodo tardogotico. A Firenze prevalsero quelli decorati in oro, che divennero tanto peculiari da far sì che questo ornamento venisse designato come *modo florentino*. Nella seconda metà del XV secolo, anche a Roma furono impiegati dischi in gesso, o materiale analogo, colorato. Questi cerchielli vantano in realtà un'antica origine in quanto già utilizzati nella decorazione di legature copte risalenti all'ottavo secolo dopo Cristo. Il *modo florentino* fu utilizzato anche a Roma da papa Eugenio IV che, nel corso del Concilio tenuto a Firenze nel 1439, aveva acquistato un notevole numero di manoscritti, familiarizzando così con questo stile di legatura, che scomparve verso la fine del secolo.

2. *Legature riccardiane. Al primo sguardo...*, a cura di R. Miriello, Firenze, Edizioni Polistampa, 2008, p. 206 nr. 85.